

## LA NOSTRA BIBLIOTECA

Giovanni della Croce, *Notte Oscura*. Traduzione di Luisito Bianchi, EDB, Bologna 2011, pp. 184.

«Non bisogna accontentarsi di leggere la vita di Giovanni della Croce fermandosi agli elementi esterni, occorre andare oltre la muraglia dei fatti e cogliere la profondità e la bellezza di quello che ha attraversato l'anima di quest'uomo schivo e affettuoso, delicato e determinato, cercatore della verità e dotato di un senso alto della parresia, cultore della bellezza e appassionato di Dio...Nello stesso tempo, però, la sua esistenza è stata un'immensa passione per l'uomo»: non si può aggiungere altro a questo ritratto di Luigi Gaetani, ocd., che si legge nell'ultima parte del volume. Profondità e bellezza che restituisce *in toto* il traduttore Luisito Bianchi in questa recente edizione di un classico della spiritualità attraverso il rispetto dell'andamento sintattico, con tutte le subordinate, speso infilzate l'una nell'altra, con tutti i *porqué*, gli incisi, le ripetizioni e le riprese del pensiero (cfr. p. 12). Dalla struttura del libro si deduce che il santo redige la *Notte* mettendo insieme la strofe della poesia *Noche oscura* e il commento teo-

logico spirituale in questo ordine: libro primo, notte passiva del senso composto da 14 capitoli; libro secondo, notte passiva dello spirito, composto da 25 capitoli. Presentando l'uomo come un camminatore e parlando del suo viaggio di fede, san Giovanni della Croce descrive come si realizza la totale trasformazione dell'uomo nel passaggio dalla *noche oscura* alla *noche dichosa* (felice notte). Così come fortemente descritto da santa Teresa di Gesù Bambino, la *trasformazione d'amore* accade dove «l'infusione di Dio e la sofferenza dell'assenza-presenza si tramutano in *dichosa ventura* ("felice ventura"; N, strofa 1), in amorosa consegna: *Non tarderai, se io ti attendo* (*Parole di luce e d'amore* 26), rivelando una capacità di lasciarsi abitare da Dio in uno stato passivo di avvertenza amorosa, in una condizione teologale, sponsale» (p. 176). [Anna Augusta Aglitti]